Anno XXI — Lunedì 28 Novembre 1887 — Abbonamento postale — N. 283

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE.

Oggi stesso si crede, che il presidente della Repubblica francese Grevy abbia da presentare la sua dimissione al Parlamento. Egli disse di volerlo fare con un manifesto nel quale, respingendo da sè ogni responsabilità delle conseguenze per il paese dell'atto a cui è condotto, dirà come lo fa, forzato, per essergli reso impossibile di governare. Difatti egli passò in rivista l'uno dopo l'altro tutti gli uomini politici, che avrebbero potuto diventare ministri; ma nessuno di essi volle accettare essendo lui presidente. E' davvero una grande mortificazione che tocca al vecchio presidente per le sue condiscendenze all'intrigante suo genero, che lo fece da ultimo anche mettere in canzone. In meno di nove anni di presidenza egli ha avuto dodici Ministeri, e quando avrebbe voluto comporre il tredicesimo gli mancò la possibilità di farlo, per cui si crede che il Rouvier stesso presenterà oggi la di lui rinunzia ed il manifesto coll' invito alle due Camere di radunarsi domani per l'elezione del nuovo presidente.

Si sono già fatti questi giorni molti nomi come presidenti possibili, tra cui quelli dei presidenti delle due Camere, il generale Saussier, Floquet, Carnot; ma quelli su cui sembra fermarsi di più la voce pubblica sono i due già ministri Ferry e Freycinet, essendo per quest'ultimo la maggiore probabilità.

Lo sapremo presto, se ciò sarà per accadere. Intanto si ha la probabilità, che Wilson sarà anche condannato, mentre la Limouzin, che voleva speculare sulla curiosità pubblica in una birreria, ebbe le lastre di vetro rotte dalla folla tumultuante, contro cui dovette intervenire la polizia.

Gli avvenimenti di Francia non influirono a vantaggio della Repubblica all'estero, e lo si vede dal fatto, che l'alleato della Repubblica, il despota della Russia, va più a rilento nelle sue aggressioni orientali e che quasi sembra accennare ad un nuovo accostamento alla Germania.

Nessuno può calcolare con qualche sicurezza sulla politica del domani della Nazione francese, agitata com'è all'interno. Dopo la crisi ministeriale scoppiata anch'essa all'improvviso, si ha una crisi presidenziale; ma chiunque sia per essere eletto presidente, è molto da dubitarsi, che con questo cessino le interne agitazioni per parte anche dei monarchici e dei pretendenti.

E' una condizione di cose, che ha la sua influenza anche sulle finanze e sull'economia generale dello Stato. Si dubita p. e. adesso, che possa venire conchiuso a tempo il trattato di commercio coll'Italia e pare che si voglia domandare una proroga dell'attuale.

Il passaggio dello czar per la Germania sembra che sia per produrre quell'avvicinamento che si desiderava per il mantenimento della pace; ma nessuno può fare calcolo sulla volontà dello czar, che forse non aspetta che l'occasione propizia per procedere nella sua politica orientale, che è sempre la stessa. Anche in Germania s'intonò alla Dieta la solita canzone di pace. Stante la malattia del principe imperiale, che promette poco bene, il figlio suo primogenito assunse tutti gli uffizii che al padre spettavano. Anche in Germania adunque il domani lascia troppe incertezze. Intanto colla stolta persecuzione della lingua polacca nella Posnania si provoca una agitazione tra quelle popolazioni, che protestano.

Ad onta delle manifestazioni officiose affatto favorevoli all'alleata, ch'è l'Italia, nell'Austria-Ungheria si fecero da ultimo delle dimostrazioni temporaliste da quel clero. Parrebbe, che ciò dovesse provocare delle controdichiarazioni esplicite per la parte del Governo. Il certo però si è, che nessuna potenza pensa adesso alla possibilità d'una restaurazione del Temporale. Anche i pellegrini ungaresi, che andarono testè a Roma a fare la loro visita al Vaticano, avranno potuto convincersi, che una Nazione come l'Italia non potrà da nessuna forza essere costretta a tornare indietro.

Non ci sono novità in Bulgaria, se non qualche processo ai russofili. Il provvisorio continuando a lungo viene anch'esso ad acquistare una certa stabilità.

A Londra, per impedire i disordini delle ultime dimostrazioni, un grande numero di cittadini assunsero volontarii l'uffizio di *policeman* l'ultima domenica.

Agli Stati Uniti, dove non si vedeva volontieri la costruzione del canale di Panama per congiungere i due Oceani, si torna all'idea di costruire quello di Nicaragua, giovandosi anche del lago di tal nome. Questo sarebbe un canale affatto americano in mano di una Compagnia degli Stati-Uniti. Anche questo fatto è uno degli indizii, che gli Stati-Uniti intendono di prevalere sempre più per proprio conto in America.

Un italiano, certo Pescio, costrusse su terreni da Rosario nell'Argentina una città cui intitola la *Nuova Roma*. Tutte le sue piazze e vie porteranno i nomi dei principali fattori dell'unità italiana.

* *
*

E' uno strano fenomeno quello che successe testè a Roma. La Opposizione di ieri, che era in notevole minoranza nella Camera, e poi divisa in sè stessa in parecchi gruppi tra loro medesimi discordi, ha preteso di diventare maggioranza per il solo fatto, che il collega del defunto Depretis, il Crispi, ha raccolto la sua eredità. La minoranza pretese di escludere dalla Commissione del bilancio alcuni dei più autorevoli e capaci membri della maggioranza, per sostituirli con alcune note incapacità delle minoranze dell'Opposizione. Era naturale, che la maggioranza si ribellasse contro una così strana pretesa e che venuti ai voti rieleggesse alcuni de' suoi di maggior valore. Ora le minoranze riunite vorrebbero spingere il Crispi nientemeno, che a sciogliere la Camera per tentar di disfare la maggioranza e farsene una a modo proprio.

Non è da presumersi, che il Crispi voglia assecondare codeste manovre dei pretesi, ma veramente falsi, suoi amici, i quali vorrebbero così mettergli degli impedimenti al governo in un momento sì importante com'è quello di adesso, togliendogli intanto quelli che sono disposti a sostenerlo, se le leggi cui esso sta per proporre secondo il suo programma si troveranno accettabili. La Commissione radunatasi per eleggere il suo presidente nominò il Luzzatti. Il Baccarini, a cui si mirava prima, ebbe un voto; vicepresidenti furono eletti Lacava e Branca, segretarii Ferrari, Buttini ed Arcoleo. Anche in queste nomine si mostrò la compattezza della maggioranza contro i gruppetti, che per quistioni personali vorrebbero decomporla.

Il Magliani ha presentato il bilancio con un po' del solito ottimismo, e poi la Legge del *catenaccio*, la quale avrà poca influenza sui redditi doganali dello zucchero, essendone già entrato nei primi dieci mesi dell'anno più che il doppio dell'anno scorso. Così quelli che ci guadagneranno saranno gli speculatori, che si faranno pagare di più lo zucchero dai consumatori, non già l'erario pubblico.

Al Magliani parve di avere guadagnato coi milioni, che quest'anno si avessero di più dalla dogana; per antivenire il catenaccio. Non vede egli quale sarà l'effetto di questa anticipazione per l'anno prossimo?

Il Bonghi ha fatto una interpellanza sulla legalità o meno delle petizioni promosse dai temporalisti nemici dell'unità nazionale al Parlamento.

Quella petizione a cui, con suo gravissimo danno, si prestò l'episcopato italiano, screditando così sè stesso presso la Nazione e al di fuori, ha due aspetti, che fra loro si contraddicono.

La stampa dell'iniqua setta dice, che la petizione è affatto legale, poichè tutti i cittadini hanno diritto di fare appello al Parlamento. Adunque essi, che predicarono sempre, benchè indarno, il *non expedit* per le elezioni politiche dello Stato nostro unitario, con questo ne riconoscono la legittimità ed anche quella della sua Rappresentanza?

Anzi si appuntano su questo contro tutti coloro, che considerano illegale quella petizione, perchè contraria perfino alla esistenza dello Stato consacrato dai plebisciti e dalle elezioni generali della Rappresentanza più volte ripetute. Ma nel tempo stesso, nella stessa petizione si ribellano alla volontà della Nazione che volle essere una, alla Rappresentanza che la governa, alle leggi cui la Nazione si dà!

Si ha ragione dunque di vedere in simili petizioni e nel modo indegno con cui si promuovono ingannando i poveri ignoranti, più ancora che la parte odiosa, la ridicola. Si può essere più stupidi di così, facendo, dinanzi alla Nazione ed al Mondo, confessione della propria ignoranza nel supporre possibile che l'Italia voglia disfare adesso quello che volle per secoli e fece già molti anni fa? Se i primi ingegni di cui si può vantare l'Italia da Dante e Macchiavelli in qua deplorarono per la Nazione, e per la Religione ad un tempo, che Roma in mano del Papa fosse causa di divisioni, di debolezza, d'interventi stranieri in Italia, chi mai può essere tanto imbecille da credere, che essa possa rinunziare ad una parte di sè stessa, per far piacere a gente senza Patria e senza Religione? Oramai, come dicevano gli antichi romani, che tutte le vie conducono a Roma, noi possiamo dire che vi vanno per ferrovia tutti gl'Italiani, ben certi che essa non verrà più loro tolta da mercenarii, svizzeri, o francesi, o croati che sieno.

Ma oramai sono divenuti maggiorenni e servono nell'esercito nazionale d'Italia quelli che sono nati dopo la soppressione dello Stato del Papa, invocata da' suoi sudditi oppressi più che da tutti. Le nuove generazioni possono dunque perfino ignorare, che il potere temporale, ultimo dei principati ecclesiastici, abbia nemmeno esistito. Essi non avranno nemmeno il bisogno di cantare un *requiem* sulla sua tomba.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 25 novembre.

È sempre all'ordine del giorno la questione edilizia. Abbiamo avuto una radunanza dei costruttori; si fecero proposte, intervenne l'augusta parola del Re; si parla della istituzione di una Banca specialmente dedicata alla industria edilizia — ma il fatto sta, che gli sconti son sempre chiusi, che la crisi perdura e che i lavori generalmente si arenano.

È questione di alta gravità. Chi dice 60,000, chi dice 80,000 operai che hanno occupazione e modo di vita nell'immenso lavoro di rinnovamento edilizio della città. Dato che i costruttori sospendano generalmente i lavori, come l'hanno minacciato pel termine perentorio di una settimana, e tutta questa povera gente, tutto questo popolo di lavoratori è sul lastrico.

La classe de' costruttori è tutta particolare, piena di coraggio, di audacia, e particolare è il metodo delle loro operazioni.

Un costruttore quando può avere una zolla di terreno fabbricabile, domanda una sovvenzione ad una Banca, ipotecandole il fondo, e si mette a costruire. Quand'è al primo piano, chiede un'altra sovvenzione per continuare, e garantisce coll'ipoteca del medesimo, e così seguita fino a casa finita. Allora fa un mutuo garantito sul suo fabbricato, paga i debiti e incomincia un'altra casa. Quando ne ha due, solitamente vende la prima e gli rimane la seconda libera del tutto, o quasi.

In questo modo costruttori si sono aggiunti a costruttori, e fu conseguenza naturale che le Banche si allarmassero degli evidenti pericoli a cui con questo metodo andavano incontro, che volessero eliminare la parte non troppo solida de' costruttori e perciò chiudessero gli sconti. Ci voleva un'occasione, e questa fu la nota controversia tra la Banca Nazionale e la Banca Romana.

La situazione continua grave e gravida di tristi conseguenze; ma, ripeto, si parla di rimedi e speriamo che rimedi ci saranno, ed efficaci. A questo proposito abbiamo due interrogazioni, una di Coccapieller, l'altra di Ricciotti Garibaldi al Ministro dell'interno.

Da molti si invoca un più attivo intervento del Governo in ciò che interessa Roma. La Capitale dello Stato è troppo trascurata dallo Stato — lo disse giorni fa il Bonghi, e ieri lo ripeteva in una lettera al *Fanfulla* l'on. Di Rudinì.

* *
*

Tutti si rivolgono al Governo. L'on. Crispi è considerato addirittura la Provvidenza. Io credo che l'on. Crispi sarà soddisfatto di tutto questo plauso di questo plebiscito di stima e di lode che riceve dalla opinione pubblica di tutt'Italia, dalla stampa, dal Parlamento, ma son pure convinto che ciò gli deve essere di grande preoccupazione. Come corrispondere a tanta aspettazione, come appagare a tanta folla di voti, desideri, speranze, come approfittare del favorevole momento, in cui si trova, tanto favorevole che in tutta la storia parlamentare italiana, non se ne ha il riscontro?

Badiamo agli esempi. Ricordiamo Robilant trionfante e acclamato un giorno da tutta la Camera, e un altro giorno demolito per una infelice espressione; o se volete in olocausto a conseguenze non da lui promosse, ma subite.

* *
*

Del resto, merita la pena di osservare la conversione di una parte della stampa, quanto a politica estera e quanto a metodi di governo interno; e l'attuale contegno poi di tutta la stampa.

Certo che alcuni mesi fa la *Tribuna* p. e. non si immaginava di dover a sì breve distanza applaudire la triplice unione dell'Italia, dell'Austria e della Germania: di mettersi insomma in riga coll'*Opinione* e con tutti gli altri campioni del *trasformismo!*

Gran brutta parola questa del trasformismo! Eppure quanto necessaria la condizione parlamentare con la brutta parola espressa. Anzi! Il movimento si estende, poichè abbiamo visto una parte, e la parte nobile, della estrema Sinistra abbandonare l'antica e infeconda attitudine di protesta alle istituzioni che, consacrate dai plebisciti, sono la garanzia della saldezza, della prosperità, della vita d'Italia, e dichiarare per bocca dell'on. Fortis di voler concorrere e collaborare attivamente alla opera legislativa parlamentare.

Cosa diceva l'esecrato — in vita — maestro del trasformismo? — Io non guardo la topografia della Camera.

E cosa fa e dice l'odierno magnificato democrata forte e fido, come pietra adamantina? — Non respingerà nessuno, accetterà la collaborazione convinta di tutti gli uomini..... di buona fede!

Ma una buona volta! Enunciate un programma di governo, che corrisponda alla generalità delle idee, che riscuota l'approvazione di tutto o quasi il Parlamento, come oggi avviene, e avrete il trasformismo! Poichè si saranno modificati e trasformati i caratteri, poichè si saranno trasformate le condizioni delle cose, le necessità di Governo.

E' ineluttabile la evoluzione delle cose e degli uomini ed ha la barba il motto: Dove non c'è progresso, ivi è regresso!

* *
*

Al Parlamento si lavora. Esaurite tutte le nomine delle infinite Commissioni, ora si procede abbastanza speditì nella discussione de' varî progetti di legge presentati alle due Camere.

Non sono di grande entità i disegni finora presentati, epperò da tutti si aspetta la volta del Codice penale, della riforma — in partibus — amministrativa, e del riordinamento de' poteri centrali, volgarmente, la eterna legge dei ministeri.

* *
*

Invasione di pellegrini — la più pacifica e la più gaudente — a questo mondo — categoria de' viaggiatori. Dicono che Leone XIII sia affaticato e stanco per tanti ricevimenti e per le brighe della Esposizione, cui partecipa attivamente.

L'Esposizione vaticana promette veramente di superare le aspettative: giungono regali preziosi e curiosi da ogni parte dell'orbe e non c'è dubbio che la sarà una gran cosa curiosa, una gran cosa bella. Dopo tutto, sarà pure una bella dimostrazione della sicurezza, dell'ordine, della dignità che provvede a S. S. *l'illegittimo e scomunicato* regno d'Italia.

Io non mancherò di tenere informati i leggitori del *Giornale di Udine* come di qualunque cosa che qui avvenga di importanza.

* *
*

Chiudo con una notizia giornalistica,

Il *Secolo illustrato*, ch'era nato con tanto rumore di *reclame*, figlio diretto della *Tribuna*, spesato dall'editore Perino, illustrò « l'avvenire di Roma », « il passato di Mentana », « il presente della spedizione africana » e morì... peraltro con promessa di risurrezione.

Hamed

Tre soli! Perchè non sessantanove?

Se s'ha a credere all'*Adriatico*, Crispi avrebbe detto di meravigliarsi che la legge per il catenaccio abbia avuto *sessantanove* voti contrarii, mentre *tre soli* oratori vi parlarono contro.

O perchè adunque non hanno parlato tutti i sessantanove, che ad una decina al giorno avrebbero così finito il mese e molte altre migliaia di quintali di zucchero potevano intanto entrare, accrescendo gli entrati già che possono bastare per il consumo di tutto l'anno prossimo?

Secondo lo stesso giornale il Crispi avrebbe detto, alludendo alle elezioni della Commissione del Bilancio, ch'egli desidera una opposizione, ma che sia fatta a viso aperto non nel mistero delle urne. Perchè non si muta in questo caso il voto segreto in voto pubblico anche sui nomi? E perchè l'Opposizione della Sinistra dava anch'essa il voto nelle urne?

L'ITALIA IN AFRICA

Massaua 27. Le notizie da Assab recano essere indeciso il giorno della partenza della carovana per lo Scioa, stante la mancanza di cammelli che aspettansi dall'Aussa fra pochi giorni.

La carovana porterà la posta, telerie e chincaglierie. Sarà guidata dall'abissino Marocià.

Sono giunti il *Solunto* e l'*Egadi* con le truppe dell'ultimo scaglione. A bordo tutti bene.

Suez 26. Il *Gottardo* è giunto ieri proveniente da Massaua, proseguirà per Napoli.

Massaua 27. Credesi che il Negus si sia recato ad Adua per incontrarsi con la missione inglese che è già partita fin dal 19 dall'Asmara.

Roma 28. Telegrammi odierni da Massaua dicono:

Ieri sera ha piovuto abbondantemente.

Per evitare reumi ai soldati verrà distribuito alle truppe un corsetto di maglia simile a quello dei marinai.

Finora sono arrivati a Massaua 18,000 uomini, 600 cavalli, 500 cammelli, 1800 muli, 3 batterie di cannoni da montagna, 3 batterie da campagna.

Per l'igiene e sanità pubblica

La *Gazzetta del Popolo* ha da Roma le seguenti informazioni sui punti principali del progetto di legge per l'igiene e la sanità pubblica:

L'on. Crispi propone la creazione al Ministero dell'Interno di una Direzione generale della Sanità pubblica e di un Ufficio tecnico sanitario con laboratorii di ispezione igienica. In ogni provincia vi sarà un medico provinciale con ufficio sanitario, oltre l'attuale consiglio provinciale di sanità. In ogni Comune, non capoluogo di provincia, vi sarà un consigliere sanitario presso il sindaco. In tutti i Comuni sarà inoltre stabilita l'assistenza medico-chirurgica e zooiatrica, con medici e chirurghi, veterinari, farmacisti. I Comuni, di oltre 10,000 abitanti, provvederanno al servizio igienico-sanitario per mezzo di un ufficio medico municipale.

Il capo 9°, riguardante l'assistenza zoojatrica, stabilisce che ogni Comune, capoluogo di provincia o di circondario, od avente una popolazione superiore ai 20,000 abitanti, dovrà avere uno o più dottori veterinari; ogni altro Comune dovrà avere un veterinario a sè o consorziale. Il capo 10° tratta dell'esercizio delle professioni sanitarie.

IL CATENACCIO

La commissione incaricata d'esaminarlo approvò tal quale il progetto ministeriale, portando però il dazio degli zuccheri di seconda qualità a lire 76.75.

L'acido acetico liquido, compreso l'aceto comune, entrando in Italia pagherà una gabella in proporzione dell'acido acetico puro che contiene. L'acido acetico cristallizzato, pagherà un dazio di lire 110 al quintale.

Gli articoli allegati alla relazione ministeriale sono:

Art. 1. Sono portate le seguenti modificazioni ai diritti iscritti nella tariffa doganale vigente. Al numero 13, zuccaro di prima qualità al quintale 90 lire. Zuccaro di seconda qualità, al quintale di lire 76. (Abbiamo già detto che la Commissione aumentò questo dazio a lire 76.75).

Al numero 16, sciroppi e fecola lire 50.—.

Art. 2. Le fabbriche di zuccaro indigeno saranno soggette alla tassa di lire 55.20 per ogni quintale di zuccaro di seconda classe e di lire 61.15 per ogni quintale di zucchero di prima classe prodotto.

(La Commissione ha portato la tassa sulle fabbriche di zuccaro indigeno a lire 55.95).

Art. 3. Ferme rimanendo le disposizioni di legge del 10 luglio 1887, num. 4665, riguardanti il glucosio adulterato per servire ad usi industriali, la tassa di fabbricazione del glucosio di cui lo articolo stesso è portato a 30 lire il quintale.

Art. 4. Il dazio di lire 50 sullo sciroppo e sulla fecola dura sino a tutto il 31 dicembre. Col 1° gennaio 1888 questo dazio è applicato soltanto al glucosio liquido considerato alla voce 14 della tariffa doganale approvata con la legge 14 luglio 1887.

L'aumento portato nei dazi sullo zuccaro iscritti nella tariffa vigente si riproduce nella tariffa doganale, che entrerà in vigore col 1° gennaio 1888.

Il progetto definitivo di aumenti avrà questi altri: glucosio solido 66 lire al quintale; liquido 50; confetti, conserva di zucchero o di miele 100; biscotti da the 43; sciroppi per bibite 60; cioccolata 130.

Firme false in un « album » del Papa

Faenza 26. Il giornale il *Lamone* pubblica una lettera della signora Anna Rossi vedova Boschi, presidentessa del comitato pel giubileo pontificio. In questa lettera la signora Rossi prega il *Lamone* di sospendere la minacciata pubblicazione delle firme apposte all'*album* destinato al papa, confessando che infatti l'*album* contiene moltissime firme false.

INCENDIO IN MARE

Napoli 27. Stanotte a bordo della nave ammiraglia tedesca scoppiò un incendio nel quadrato degli ufficiali.

Fu subito domato col concorso degli ufficiali italiani, carabinieri e pompieri diretti dall'ammiraglio Civita.

Elezioni politiche

Grossetto 27. Risultato 18 sezioni: Racchia voti 1432, Dotto 572.

Pesaro Urbino 27. Risultato di 29 sezioni: Corvetto 2931.

Verona 27. (II coll.) Risultato di 60 sezioni sopra 71, inscritti 15698, votanti 7779: Guglielmi voti 4367, Caperle 3081.

Grossetto 27. Risultato di 36 sezioni: Racchia voti 2679, Dotto 798.

Pesaro 27. Risultato di 46 sezioni: Corvetto voti 4120.

Modena 27. Risultato di 65 sezioni: Gandolfi 4392.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 26.

Senato del Regno

PRESIDENTE FARINI.

Magliani presenta il progetto di legge per l'autorizzazione dell'applicazione provvisoria dell'aumento del dazio sugli zuccheri, sul glucosio e sull'acido acetico. La commissione di finanza riferirà domani.

Levasi la seduta alle 5.25.

Camera dei Deputati

PRES. BIANCHERI.

Si convalidano varie elezioni, fra le quali quella di *Marchiori deputato del secondo Collegio di Udine*. Marchiori giura.

Si annulla l'elezione di Mattei, del primo Collegio di Venezia.

Saracco presenta i progetti di legge per le maggiori spese per la bonifica dell'Agro romano e per spese stradali straordinarie. Sono dichiarati urgenti.

Si passa alla discussione della legge sul catenaccio, che dopo osservazioni di alcuni deputati, pro e contro, viene approvata.

La medesima legge è quindi votata a scrutinio segreto con voti 142 su 211 votanti. E' pure votata la legge sui monumenti con 154 voti.

Il segretario Pullè legge l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Ferrari Luigi nota il cominciamento d'una nuova fase politica, e l'inaugurazione d'un migliore *statu quo* nella politica estera, potendo ora andare a Berlino senza passare per Vienna, e l'assoluta indipendenza della politica interna dalla politica estera.

Martini sostiene che si sia abbastanza affermato il diritto di iniziativa della Camera in materia di spese.

Baccarini si associa a Martini.

Crispi sostenne sempre la tesi attribuitagli da Ferrari, ma la Camera non volle seguirlo. Non sarà lui dunque che si opporrà alla discussione anzi ne sarà lieto. Non crede esatto l'apprezzamento di Ferrari sulla politica del governo; risponderebbe gli sembrerebbe ripetere il programma più volte svolto. Desidera che il partito d'opposizione non venga fatto nelle cieche urne, ma a viso aperto. A proposito della deficienza riguardo la questione sociale nel discorso della Corona osserva che il programma della sessione legislativa non può includere un programma intero degli uomini che stanno al governo. Essi non obblieranno i bisogni delle classi sociali.

Dichiara che si sono accettate le alleanze già stipulate traendo però da esse tutti i vantaggi possibili. Dice che il primo pensiero del gabinetto fu quello del rispetto all'indipendenza interna. Ferrari allude al governo personale che non ha fondamento in Italia, paese di libertà, ove qualunque tentativo di dittatura sarebbe accolto con l'unanime disapprovazione dei popoli italiani. Consente che lo Statuto conceda per intero alla Camera il diritto di iniziativa nelle leggi, ma un sentimento d'alta convenienza parlamentare dovrebbe stabilire la consuetudine che i deputati non si facciano iniziatori delle spese.

E' convinto che la presente Camera siagli amica, spera quindi che lealmente lo aiuterà nell'opera difficile del governo.

L'indirizzo è poi approvato a quasi unanimità; e si leva la seduta alle sette pom.

Seduta del 27.

Ieri il Senato tenne seduta ed approvò la legge sul catenaccio e quella di espropriazione.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

27 novembre	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millim.	754.7	753.1	752.4	752.6
Umidità relativa	76	55	91	85
Stato del cielo	ser.	ser.	cop.	cop.
Acqua cad.. .	—	—	—	—
Vento (direz.	N	—	—	NE
Vento (vel. k.	4	0	0	3.
Term. cent.	8.1	11.3	6.0	6.2

Temperatura (massima 12.1 (minima 3.7.

Temperatura minima all'aperto 1.2

Minima esterna nella notte 0.9

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 27 novembre 1887.

In Europa depressione a Pietroburgo 742, Spagna meridionale 767. Italia barometro generalmente montato, nelle marche 768, Sardegna 764; ieri pioggierelle qua là e temporali nella penisola Salentina. Stamane cielo nebbioso nord, sereno altrove meno in Sardegna. Pioggia a Cagliari. Venti deboli con predominio del quarto quadrante.

Probabilità: venti settentrionali a nord varii altrove, cielo sereno al nord qualche pioggia nel basso tirreno.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

La salute dell'on. Cairoli. Le notizie sullo stato di salute dell'illustre infermo sono molto contradditorie. Sembra però che qualche miglioramento sia avvenuto.

Un po' più di giustizia. Tutti sanno che il *Giornale di Udine* fu il primo a pubblicare, appena inviato, per telegrafo, il reclamo del commercio di Udine, perchè contro la legge del corso dei biglietti equiparati all'oro si vogliono far pagare in oro proprio i soli delle merci venute dall'Impero vicino e consegnate sulla nostra piazza.

Ora un corrispondente dell'*Italia* di Milano ha la sfrontatezza di asserire, che il nostro giornale non ha toccata la questione e lo accusa di non conoscere la missione della stampa.

Povero *Giornale di Udine*, che da tanti anni ti occupi, forse troppo per quelli che si annoiano di siffatte cose, degli interessi di questa regione estrema del Regno e che potresti mettere assieme dei volumi per provarlo e non poche righe di un'anonima corrispondenza! Vedi quale frutto ne raccogli! Sarà grande il numero degli ingrati, ma quello degli stupidi è ancora maggiore.

Innovazioni postali. Col primo del mese venturo, anche a Udine come nelle grandi città, si userà di un carretto col cavallo per levare le lettere dalle diverse cassette postali.

Il vantaggio di quest'innovazione tornerà doppiamente utile alla posta e ai cittadini, venendo per quest'ultimi protratto il tempo utile d'impostazione nelle cassette ch'esistono nei differenti punti della città.

Però per i primi giorni verrà usato un carretto provvisorio, ma dopo la metà del mese subentrerà il carretto nuovo, bello e dipinto che ora è in lavoro.

Alcuni giorni sono abbiamo annunziato che il Ministero dei lavori pubblici approvò la spesa pel riattamento dei nostri uffici postali.

Siamo ben lieti di poter aggiungere alla notizia suddetta, che ci consta positivamente, che i lavori verranno cominciati entro brevissimo tempo. La modificazione principale che risulterà dai lavori di riattamento, consiste nella trasformazione dell'attuale atrio in una spaziosa sala, ove vi saranno gli sportelli per l'impostazione e ricevimento delle lettere semplici e raccomandate, dei vaglia postali, dei pacchi ecc.

Sul portone dell'atrio verrà posta una bussola che servirà, come adesso, d'ingresso, e la parte postica dell'atrio stessa ora aperta e che dà sul cortile, verrà chiusa con ampia ed elegante invetriata.

Le carrette postali entreranno dal portone che è posto subito vicino a quello da dov entrano attualmente.

Cose di Casarsa. Il nostro corrispondente ci scrive in data 26:

Ieri sera uno dei fornai del sig. Dal Fabbro Paolo tentò nuovamente di rinnovare le gesta triviali dell'altre sere, ma i R. R. carabinieri interpretando il desiderio dell'intero paese che, era oltremodo disgustato che alcuni forestieri turbassero continuamente la tranquillità pubblica, arrestarono il renitente provocatore e mi si dice gli abbiano poi imposto di partire da Casarsa. Benissimo!

Ma sarà bene che il sig. Dal Fabbro si convinca che ai propri dipendenti bisogna sapere e voler comandare, e che, se la propria autorità non basta, bisogna rivolgersi a chi spetta, per evitare che la pubblica opinione faccia sinistri commenti.

Per evitare scene spiacevoli, brighe alla forza, all'autorità, per poter dire infine: « Son forestiero, ma so rispettare l'ospitalità e farla rispettare da chi da me dipende. »

A quanto seppi dappoi egli tentò in realtà di frenare i suoi furibondi fornai.

Oggidì fu tradotta in caserma una compagnia ambulante di *stroleghi*, composta di 3 uomini, 3 donne e relativi fanciulli. Si dice che una donna a Sacile, durante lo *strolegamento*, sia stata alleggerita di lire 50. Quella non si farà più *strolegar* di certo. Gli *stroleghi* però furono lasciati liberi.

Il premio Volney a un friulano. Abbiamo già riferito d'un premio assai ambito che venne conferito all'illustre goriziano Ascoli dall'Accademia francese.

Aggiungiamo ora a complemento, che il premio aggiudicatogli s'intitola Volney, ed è premio destinato al miglior lavoro pubblicato durante l'anno sulla scienza comparata delle lingue. Questo premio viene aggiudicato da una Commissione mista dell'Accademia francese, dell'Accademia delle iscrizioni e Belle lettere, e dell'Accademia delle Scienze. Premiando le belle Lettere glottologiche dell'Ascoli, la commissione, disse il suo presidente Ernesto Rénan, ha anche voluto apprezzare il merito di una vita intera, fruttuosamente consacrata a delle ricerche piene di sagacità.

Corte d'assise di Udine.

Udienze dei giorni 22, 23, 24, 25 e 26 novembre 1887.

Presidente Billi cav. Giuseppe, P. M. cav. Zannoni sostituto Procuratore generale, difensori avv. nob. Caratti e dott. Marchi di Pordenone.

Causa contro Martinelli Giovanni d'anni 20 nato e domiciliato in Erto, contadino, arrestato; imputato di avere il giorno 8 novembre 1886, con disegno formato prima dell'azione, di uccidere e trarre nelle insidie, coll'invitare quale sua amante a seguirlo nel bosco e senza che avesse motivo di diffidare di lui, tolto volontariamente la vita a Corona Maria Filomena gettandola in un burrone della profondità di circa trecento metri, nella località Cima Costa in Comune di Erto (art. 522, 526, 527, 528, 531 C. P.) dalle deposizioni dei testimoni che furono 48, fra accusa e difesa.

Il P. M. cav. Zannoni con stringente ed eloquente orazione descrisse la strage, ne dimostrò la responsabilità dell'imputato, domandando un verdetto di condanna.

I difensori Marchi e Caratti con bella arringa domandarono l'assoluzione del loro difeso.

Proposte le questioni ai Giurati e fatto un diligente riassunto dal signor Presidente, i Giurati entrarono nella camera delle loro deliberazioni, risposero affermativamente sulla colpabilità del Martinelli accordando le circostanze attenuanti, e la Corte condannò l'imputato a 20 anni di lavori forzati, all'interdetto legale durante la pena ed ai danni da liquidarsi in separata sede.

Uno schiaffo pagato con un pugno. L'altra sera dopo le sei, un impiegato postale passeggiava per Mercatovecchio assieme ad altri amici, i quali sembra avessero pronunziato alcune parole offensive all'indirizzo d'un pittore che camminava davanti a loro. Questi voltandosi repentinamente diede uno schiaffo all'impiegato postale, che sebbene sia di temperamento pacifico e tutt'altro che attaccabrighe, non si tenne in pace lo schiaffo, ma rispose con un buon pugno.

La cosa non ebbe altro seguito.

I rifiuti di cotone. Leggiamo nella *Pastorizia del Veneto*:

Il dott. Filippo Sardi di Pordenone ha fatto analizzare alla Stazione agraria di Forlì dei rifiuti di cotone (fibra e buccie), i quali, fatti macerare, si adoperano nel territorio di Pordenone quali concimi.

Il cotone (fibra) risultò contenere il 0.729 di potassa di anidride fosforica e 83.2 per conto di materie organiche e volatili.

Le buccie e polvere di cotone contengono:

Potassa per cento di materia	2.345
Azoto totale	1.810
Anidride fosforica	0.959

Nel territorio di Pordenone osserva il *Coltivatore*, i rifiuti di cotone sono considerati utili soltanto per un anno, cioè vuol dire che sono per quei terreni di facile scomposizione.

I vitelli della Carnia. Togliamo pure dal suddetto giornale il seguente articoletto:

Un po' alla volta in Carnia si cominciò a macellare i vitelli prima dei venti giorni, poi prima dei quindici, ora di otto e forse meno giornate, tanto più se alcuni nascono ben nutriti. A parte la concorrenza che si fa sul mercato, c'è di mezzo la questione di sanità pubblica. I vitelli giungono macellati, senza visceri, e una breve ispezione alle loro carni ricoperte di pelo non è sufficiente, convien sorvegliare le macellerie, e sequestrare senza riguardo. Che le carni di quei vitelli immaturi sieno malsane non sarà bisogno di dimostrare, ma che un provvedimento occorra c'è nessuno che lo vede? Ci par fin strano di dover esprimere un lagno contro una tolleranza mal concessa.

L'odore di zolfo. Ancora dalla *Pastorizia:*

Il sistema di togliere l'odore di zolfo al vino, con appendere nella botte una piccola laminetta d'argento (anche un pezzo di 50 centesimi forato, per un piccolo recipiente) dà buoni risultati.

Fu perduto, nelle ore pom. di ieri, in Giardino pubblico, un remontoir d'argento. La persona che lo avesse trovato è pregata a portarlo a quest'ufficio che gli sarà corrisposta competente mancia.

Teatro Minerva. Gustavo Salvini, nella parte di Scialoc, nel *Merante di Venezia*, seppe talmente trasformarsi nella faccia, nel portamento, nella voce, ch'era davvero irreconoscibile; e si stentava a persuadersi che quel vecchio tremante fosse invece un giovanotto robusto e sul fiore degli anni.

L'odio settario, unito all'avidità e alla paura della morte, sono le passioni che dominano interamente il carattere di Scialoc; e queste passioni vennero espresse con verità scrupolosa dal Salvini.

Un simpatico ed eloquente *avvocato* fu la signora Lollio-Strini.

Maria Antonietta, dramma in 5 atti e un prologo di G. Martini, che venne rappresentato iersera, è una produzione che non svisa la storia, per render più commoventi i già commoventissimi casi della infelice figlia di Maria Teresa.

Drammatizzare il più grande avvenimento storico dei nostri tempi, la rivoluzione francese è cosa, difficilissima, e naturalmente è scusabile se un simile lavoro contiene delle lacune e delle inverosimiglianze. L'esecuzione riescì soddisfacentissima.

La signora Lollio-Strini (Maria Antonietta) fu nei momenti principali davvero straziante, e seppe far spuntare le lagrime su più d'un ciglio..... non soltanto femminile. In nessuna delle produzioni recitate finora l'egregia attrice ci sembrò così a posto come ieri sera. Ebbe ovazioni ed applausi infiniti.

Salvini (Luigi XVI) ottimamente; e Bonfigliuoli (il ciabattino Simon) fu ammirabile nella sua parte molto disgustosa. Si distinse pure Mazzanti (Malesorb) e bene gli altri.

Per la serata d'onore di Gustavo Salvini, che, crediamo, avrà luogo domani, si darà *Amleto*, tragedia in 5 atti di G. Shakespeare.

Mercoledì ultima rappresentazione.

Dal 1 al 8 dicembre agirà su queste scene la Compagnia veneziana *Benini-Sambo*.

Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine n. 43.

391. Il Tribunale di Udine ordinò di prendere informazioni sull'assente Giovanni fu Giovanni Sibau di Jesizza.

392. Pitton Luigi fu Pietro di Rivarotta di Teor accettava col beneficio dell'inventario la eredità del proprio padre morto in detto luogo il 25 settembre p. p. (Latisana, 16 novembre 1887).

393. Il piano particolareggiato e l'elenco delle ditte e dei terreni da occuparsi coi lavori di sistemazione del V tronco della strada nazionale Carnica n. 1, staranno depositati nell'ufficio Municipale di Ampezzo per 15 giorni consecutivi dal 20 corrente.

394. L'appalto del lavoro di ampliamento del Cimitero di Cavasso ecc. venne aggiudicato per lire 5000 e su tale prezzo venne in tempo utile fatto il ribasso del ventesimo. Si avverte ora che il nuovo esperimento d'asta avrà luogo in quell'Ufficio Municipale nel giorno 6 dicembre p. v. ore 10 ant.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollett. sett. dal 20 al 26 novembre 1887.

Nascite.

Nati vivi maschi	7	femmine	8	
Id. morti	»	—	»	—
Esposti	»	—	»	1

Totale n. 16.

Morti a domicilio.

Caterina Vidussi-Cremese fu Angelo d'anni 76 contadina — Maria Nadali di Giovanni di giorni 8 — Teresa Mauro-Degani fu G. B. d'anni 69 contadina — Giuseppe Morelli de Rossi fu Giovanni d'anni 59 possidente — Rosa Beltrame - Papporotti fu Bortolomio di anni 70 contadina — G. B. Braidotti fu Antonio d'anni 76 — Nicolò Rossini fu Domenico d'anni 65 regio impiegato — G. B. Nadali di Giovanni di giorni 10 — Antonia Vicario-Menini fu Pietro d'anni 81 lavandaia — Sante Mattiussi fu Lorenzo d'anni 76 agricoltore — Giovanni Macor di Valentino d'anni 3 e mesi 10 — Giovanni Metus di G. B. di mesi 4 — Eusebio Brida fu Giacomo d'anni 94 maestro muratore — Giacomo Ferigo fu Pietro di anni 62 macellaio.

Morti nell' Ospitale civile.

Francesco Cantarutti fu Giovanni di anni 70 facchino — Lucio Liesch fu Giovanni d'anni 44 caffettiere — Giovanni Battista Pittiani fu Marco di anni 56 muratore - Angelo Sattolo fu Antonio d'anni 25 agricoltore — Ciro Vannini fu Giovanni di anni 53 regio pensionato — Sebastiano De Clara fu Domenico d'anni 71 agricoltore — Battistina Berlassi-Colugnatti fu G. B. di anni 62 contadina — Domenico Gottardo fu Pietro d'anni 68 bracciante.

Totale n. 22

Dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni

Pietro Danelutti agricoltore con Fiorenza Bat casalinga — Marcellino Ronco muratore con Armellina Barbetti zolfanellaia — Sebastiano Botti fornaio con Enrica Castellarini casalinga — Natale De Piero chiodaruolo con Sinforosa Caludrini setaiuola — Francesco Serazzolo sensale con Carlotta Poletto sarta — Pietro Merlino agricoltore con Antonia Mazzolini casalinga — Tiziano Dell'Abaco impiegato ferr. con Vittoria Segatti agiata — Angelo Urbanzichs agricoltore con Domenica Gallina tessitrice — Giovanni Pradolini-Rodaro agricoltore con Teresa Gallina tessitrice.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'albo municipale

Cav Pompilio Prein di regio Ispettore dell'Imposte con Amalia Crosara pensionata.

Ringraziamento. La famiglia, Sebastiano Brida e fratelli, vivamente commossa ringrazia tutti que' gentili che vollero rese splendide le estreme onoranze al loro indimenticabile estinto *Eusebio Brida*.

Udine, 28 novembre 1887.

Nel pomeriggio d'oggi esalava l'estremo anelito a 59 anni **Giacomo Ferigo**, primario macellaio della città; rapito, dopo breve crudel morbo, all'inestimabile affetto dei suoi e della numerosa parentela.

La sua vita dedita interamente al lavoro e alla famiglia che teneramente amava, fu un continuo sacrificio, di cui ultimo inatteso risultato una morte fatalmente acerba e straziante.

Il ricordo delle sue peregrine domestiche virtù possa addolcire in parte l'amarezza dell'immenso cordoglio che ora opprime la sua derelitta famiglia, e l'unanime e schietta manifestazione di dolore dei parenti e degli amici tutti, dare ad essa lena e coraggio bastante a sorreggersi nel faticoso pellegrinaggio della vita.

Udine, 27 novembre 1887.

Il nipote
Sante Ferigo

BIBLIOGRAFIA

La vita e i tempi di Giovanni Lanza. — Memorie ricavate da' suoi scritti dall'avv. *Enrico Tavallini*. — Editori Roux e C. Torino Napoli.

Sono due grossi volumi, che superano assieme il migliaio di pagine, quelli che abbiamo sott'occhio, e cui non potremo quindi che andare leggendo a tratti, per tornarvi sopra col tempo. Ma intanto anche ad un primo sguardo non possiamo a meno di darne notizia ai lettori, che amano di conoscere la storia del risorgimento italiano, e specialmente ai giovani che devono continuare l'opera di quegli uomini che vi ebbero parte.

Nulla di meglio per conoscere quei tempi e gli uomini e ritrarne anche delle lezioni che di scorrere le memorie che da loro stessi emanano. Anche questi due volumi, che vengono dopo quelli delle corrispondenze del Cavour raccolte dal Chiala e pubblicati dagli stessi editori Roux, sono veri documenti storici fatti per destare l'interesse del pubblico ed anche molto istruttivi.

Chi conobbe dappresso Giovanni Lanza ed ebbe a trattare con lui e potè farsi un'idea del suo carattere severo ed onesto non può a meno di ammirarlo come uno dei valori politici dell'epoca, che per gradi, ma con costanza di propositi e con fortunato successo, ci condusse all'unità nazionale.

Ora non abbiamo che a difenderla questa unità ed a produrre quella gara del bene, che possa condurre la Nazione ad un alto grado; ma erano ben altre le nostre difficoltà quando con piccoli mezzi dovevamo lottare contro tanti nemici, i quali consideravano come un delitto il solo tentare di raggiungere questo scopo.

Conforta davvero il vedere che ora anche le maggiori potenze sono costrette a considerare come una loro pari questa Italia, che a Metternich pareva null'altro che una espressione geografica, ma non c'è persona che ami davvero la Patria, che invece di acquietarsi sul già ottenuto non debba pensare a quel molto che resta da farsi ancora per dare all'Italia nostra il posto che le si compete nel mondo.

Adunque sarà sempre da imparare nelle memorie degli uomini distinti per tenacia di propositi, dei quali di certo era uno anche il Lanza della falange che circondava il nostro genio politico Cavour. V.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 26 novembre.

Venezia	87	76	44	22	31
Bari	48	87	20	77	14
Firenze	47	64	53	71	21
Milano	28	71	35	39	27
Napoli	41	83	24	87	32
Palermo	70	16	61	36	25
Roma	44	23	33	67	5
Torino	82	58	34	36	29

TELEGRAMMI

Le nuove tasse.

Roma 27. La Commissione incaricata di studiare le riforme doganali, elesse a presidente l'on. Brioschi ed a segretario il comm. Monzilli.

La Commissione espresse il parere che il dazio sui semi oleosi sia fissato a lire 2.85 il quintale, eccettuato per il seme di lino di Riga, che pagherebbe solo lire 0.25.

— Circa il dazio sui semi oleosi, credesi che il dazio dalla Commissione verrà, alla Camera, aumentato forse fino a Lire 3.50.

La tassa militare, secondo il progetto presentato, sarebbe stabilita in lire 72, pagabili in dodici anni, 6 lire all'anno, o lire 2 al quadrimestre. Se ne preventiva il prodotto di una diecina di milioni.

La crisi francese.

Parigi 27. Nei quartieri popolari regna molto fermento. Iersera si tenne un meeting comunardo nella sala Favié.

La Limouzin e Lorentz, riconosciuti in una birreria del quartiere latino, poterono a stento sottrarsi alla minaccia della folla.

Oggi ebbe luogo una conferenza dei ministri in casa di Rouvier che si è recato quindi all'Eliseo.

Grevy ha annunziato formalmente a Rouvier che aveva deciso di dimettersi e che indirizzerebbe giovedì un messaggio ai presidenti della Camera e del Senato.

L'indugio di Grevy a presentare il messaggio alle Camere legislative solleva il dubbio che egli voglia rimanere al potere.

L'incertezza accresce la confusione. Cominciano già i segni di turbolenza.

Attualmente, nel terreno delle probabilità, rimangono soltanto due candidature: quella di Ferry e quella di Freycinet.

Il Principe imperiale.

San Remo 26. Il principe imperiale di Germania uscì in carrozza alle 11 ant. colla famiglia e, secondo l'abitudine, il principe imperiale scese dalla carrozza appena fuori della città, fece otto chilometri a piedi, quindi risalì in carrozza e tornò stasera a San Remo.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 26 novembre

R. I. 1 gennaio 96.35 — R. I. 1 luglio 98.70
Londra 3 m. a v. 25.27 — Francese a vista 100.85

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 202.—	a 202.50
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 27 novembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	—.—
Londra	25.29 —	Banca T.	—.—
Francese	100.72 1/2	Credito it. Mob.	—.—
Az. M.	762 50	Rend. ital.	97.90 —
Banca Naz.	—.—		

LONDRA, 27 novembre

Inglese	101 9/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	93.13/16	Turco	—.—

BERLINO, 26 novembre

Mobiliare	368.50	Lombarde	135.50
Austriache	459.—	Italiane	97.50

Particolari

VIENNA, 28 novembre

Rend. Aust. (carta) 81.15; Id. Aust. (arg.) 82.25
Id. (oro) 111.70

Londra 25.40; Nap. 9.92

MILANO, 28 novembre

Rendita Italiana 98.65 serali 98.50

PARIGI, 28 novembre

Chiusa Rendita Italiana 97.50

Marchi l'uno 125.—

P. Valussi, Direttore
G. B. Doretti, Editore
Pietro Missini, Gerente responsabile.

La più alta delle ascensioni

In questi tempi d'alpinismo, la più alta e la più piacevole delle ascensioni sarà senza dubbio quella di coloro che vinceranno i principali premi dell'*ultima Lotteria*.

L'ascensione alla conquista di questi premi sarà tanto più piacevole, in quanto che la spesa sarà *minima* e la fatica... *nulla*.

Con un solo biglietto, che costa una lira, si concorre a premi da un minimo di 50 lire a un massimo di 100000. Con gruppi di 5, 10, 50, 100 biglietti si possono rispettivamente vincere premii minimi di 250, 500, 2500, 5000 lire e premii massimi di 200000, 250000, 297000, 304500 lire.

Essendo ormai scarsissimo il numero dei biglietti disponibili, verrà con un prossimo avviso annunziata, colla chiusura della vendita, la data dell'estrazione che avrà pubblicamente luogo in Roma con tutte le garanzie prescritte dalla legge.

Tali biglietti si vendono dai principali Banchieri, Cambiovalute, Banche Popolari e Casse di Risparmio.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 6.35 »	»	» 9.52 »			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.27 pom. (misto)

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 pom.	»	» 2.02 pom.	» 12.15 pom.	»	» 12.37 pom.
» 4.— »	»	» 4.32 »	» 3.— »	»	» 3.32 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti